

SCHEMA DI DISCORSO PER IL PRIMO VENERDI' DEL MESE

Tra le promesse fatte, per mezzo di S. Margherita Maria, ai devoti del suo S. Cuore, Gesù assicurò di essere per questi un **asilo sicuro contro tutte le insidie dei loro nemici — in vita — ma soprattutto nell'ora della morte.** La Chiesa lo conferma facendolo salutare ed invocare « *Cor Jesu, justitiae et amoris receptaculum* ».

I. - ASILO IN VITA

Lo Spirito Santo per bocca del santo Giobbe avverte: **Militia est vita hominis super terram** (Iob., VII, 1). Milizia attiva, vigile, rude, soggiungo subito, come del resto insegna l'Apostolo (I^a, I, 18 - II^a, II, 3 Tim.) nel servizio di Dio, per il Regno di Dio, da stabilire e consolidare dentro e fuori di noi.

Gesù stesso ha confermato questa ingrata realtà della lotta da affrontare e vincere. « **Nolite arbitrari quia pacem venerim mittere in terram; non veni pacem mittere sed gladium** ».

Venuto per stabilire il suo regno, la conquista non poteva essere effettuata senza contrasti e senza lotta. Satana e i suoi partigiani non avrebbero ceduto l'impero delle anime e del mondo senza resistenza. E coloro che vogliono appartenere a Gesù Cristo ed essere suoi sudditi, suoi discepoli, suoi eredi, non possono essere esenti dalla persecuzione, dalle rappresaglie, dalla guerra del **principio di questo mondo** (Joa., XII, 31). S. Paolo lo conferma con la sua autorità ed esperienza. **Omnes qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur** (II Tim., III, 12).

Ma ai suoi militi fedeli Nostro Signore offre, baluardo inespugnabile, il suo S. Cuore quale **asilo sicuro contro tutte le insidie dei loro nemici!** Ed allora, si **Deus pro nobis, quis contra nos?** esclamava trionfalmente l'Apostolo (Rom., VIII, 31). E il serafico dottore S. Bonaventura: **Ad hoc vulneratum est Cor tuum**, esclama in una dolcissima preghiera, **ut in illo ab exterioribus turbationibus absoluti habitare possimus** (De Vite Myst. c. III).

Mentre a Paray-le-Monial Gesù manifestava i suoi disegni e le tenerezze del suo Cuore a S. Margherita Maria, attuava la promessa, della quale stiamo trattando, con un altro amico del suo Cuore divino, S. Giovanni Eudes, autore del culto liturgico dei Ss. Cuori di Gesù e Maria.

I giansenisti, nemici acerrimi della dottrina e della pietà cattolica in genere e della devozione al S. Cuore in ispecie, si sollevarono come un sol uomo contro Giovanni Eudes. A Luigi XIV, re di Francia, dipinsero il santo come un fanatico pericoloso, nemico dello stato e delle prerogative reali; presso i Vescovi e il Papa come eretico ariano, nestoriano e perfino... giansenista! Con un opuscolo, disseminato in tutta la Francia, scagliarono le più infami calunnie contro il devoto del S. Cuore. (P. Georges - Vita di

S. Giov. Eudes). C'era da impazzire. Altri forse sarebbe morto di crepacuore. Il santo tutto serenamente sopportò. E trionfò! Era con Gesù. Era l'amico e l'apostolo del S. Cuore!

Anche noi abbiamo dei nemici, e tra questi un nemico che non disarmi, il demonio... Non abbassiamo le armi. « **Pro justitia agonizare pro anima tua, et usque ad mortem certa pro justitia!** » Lo esige la nostra condizione di cristiani. Non saremo soli: « **Et Deus expugnabit pro te inimicos tuos!** » (Eccl., IV, 33). Il Sacro Cuore è nostro rifugio in vita e sarà nostro

2. - ASILO IN MORTE

Triste prospettiva, insopprimibile realtà la morte! Morremo!... Ma come?... E' ozioso chiederselo. Importante è il **morir bene**.

Per chi non ha, o ha voluto perdere la fede, morir bene vuol dire chiudere la presente vita senza dolore, o vani timori.

La moderna incredulità si adopera per rendere popolare l'eutanasia, quasi che con la negazione della vita futura, si possa sopprimerne la realtà. Per questi tali non possiamo che avere pietosa commiserazione e pregare perchè la fede illumini le loro ottenebrate intelligenze.

Per chi ha il beneficio inestimabile della fede, morir bene vuol dire morire in grazia di Dio, essere illuminati e confortati dalla speranza di andare a godere Dio, di possedere eternamente Dio, amato, adorato, servito, sia pure non fedelmente in vita.

E' appunto nella morte che si decideranno irrevocabilmente le nostre sorti eterne. In quei momenti estremi il nemico sferra gli ultimi assalti per strapparci dalle braccia del Padre!

Proprio per quei trepidi ed angosciosi momenti il S. Cuore si offre quale nostro asilo e rifugio.

La serva di Dio, Suor Benigna Consolata Ferrero, Visitandina in Como, prediletta anch'essa del S. Cuore, negli ultimi giorni di vita, come le era stato annunziato dallo Sposo divino, non solo fu tentata, ma addirittura fu ossessionata dal demonio, che la faceva dimenare, digrignare i denti, urlare di essere dannata, e respingere perfino la croce. Fu necessario ricorrere agli esorcismi. Cacciato il demonio, tornò lieta e sorridente, felice di soffrire le arsure, i dolori della infermità per amore del S. Cuore, nel cui bacio placidamente spirò alcuni giorni dopo.

CONCLUSIONE

Il citato san Bonaventura, riportata l'esclamazione gioiosa di Pietro sul Tabor « **Bonum est nos hic esse!** » esclama a sua volta: **O quam bonum et jucundum habitare in Corde hoc!** Il suo Cuore Gesù ci offre quale **justitiae et amoris receptaculum**. Sì, rifugio di giustizia per essere al riparo degli assalti e dei colpi dei nemici, ed insieme asilo di morte. Ed una volta ammessi ad abitarvi possiamo ripetere con l'Apostolo: **In his omnibus — tribolazioni, persecuzioni, morte — superamus propter eum qui dilexit nos!**

P. FELICE MAGLIOZZI

Parroco di S. Francesco d'Assisi a Ripa Grande in Roma